

# Veneto, senza materne cattoliche lo Stato non ce la fa

## I dati

**Per sostituire le 1.141 scuole che accolgono circa 90mila bambini servirebbe un miliardo subito e poi 500 milioni ogni anno**

FRANCESCO DAL MAS  
TREVISO

«C»aro sindaco, se mi metti l'Imu ti offro la zuppa di funghi», ha scritto ieri un parroco trevigiano al suo sindaco. La zuppa come una minaccia, ovviamente. «È il clima di queste ore», ammette Stefano Grando, presidente provinciale della Fism, rilevando la preoccupazione delle paritarie dell'infanzia di Treviso e del Veneto. «L'Imu ci ammazzerrebbe - mette le mani avanti - perché stiamo uscendo da un'annata in cui il personale delle nostre scuole si è ridotto l'orario ed il 10 per cento degli istituti è dovuto ricorrere alla cassa integrazione». Inimmaginabile lo scenario se, a

seguito dell'Imu le paritarie dovessero chiudere in Veneto: per sostituire le 1.141 scuole materne, che accolgono poco meno di 90mila bambini, lo Stato dovrebbe scucire più di mille milioni di euro solo per costruirne altrettante e farsi carico di una spesa gestionale l'anno di circa 500 milioni.

«Sono i calcoli, approssimativi per difetto, che abbiamo fatto come Fism», anticipa Stefano Cecchin, del presidente regionale della Federazione, che ieri è stata bombardata di telefonate e mail dopo la sentenza della Cassazione. Non ha difficoltà a riconoscerlo il presidente stesso della Regione Veneto, Luca Zaia, la cui giunta, solo pochi giorni fa, ha deciso di inserire la scuola da-

ritaria d'infanzia nella programmazione per il sistema regionale dell'istruzione, quindi togliendola dall'assistenza, e di erogare velocemente i contributi statali e regionali (25,6 milioni di euro i primi, oltre 28 milioni di euro quelli regionali). «In Veneto nidi e materne paritarie accolgono due terzi dei bambini in età compresa tra i 2 e i 6 anni e svolgono pertanto un indispensabile servizio educativo che integra, e spesso sostituisce, quello reso dallo Stato, a costi decisamente inferiori. Una peculiarità tutta veneta - annota Zaia - che meriterebbe più attenzione». Ciascuno degli 89.400 bambini accolti nelle paritarie dell'infanzia costa una media di 3mila eu-

ro l'anno, ciascun loro coetaneo alle materne statali 5.739 euro, un po' di meno (5.100) alle comunali. Con una sottrazione e una moltiplicazione si trova quanto lo Stato pagherebbe in più. Altri due dati da considerare. Più di 9mila sono i dipendenti di questi istituti e nel 51% dei comuni veneti esiste solo la scuola paritaria. Il contributo statale? Quest'anno sarà di 472 milioni di euro. Ne deriva, in sostanza, che per ciascun bambino, in Veneto, lo Stato risparmia 5.240 euro l'anno. È pur vero che la Regione interviene con un contributo di 234 euro a bambino e i comuni con circa 400 euro di media. A fronte di questi costi, le recenti prove Invalsi - ricorda Cecchin con euistificato orologio - hanno

confermato ancora una volta l'eccellenza del sistema di educazione e scolarizzazione 0-6 anni di questa Regione.

La materna di Follina, con santuario mariano caro a molti veneti e friulani, si è trovata, l'anno scorso, nell'urgenza di cambiare la cisterna del gasolio: 50mila euro di spesa. Piuttosto di chiudere il servizio (perché era questa la prospettiva), la fantasia della parrocchia e del Comune ha inventato ogni forma di contribuzione, a partire dal vescovo Corrado Pizzolo per finire con la pizza con "supplemento" in so-



lidarietà. La materna si è rimessa in sicurezza, ma - racconta Grando - se adesso dovesse pagare l'Imu, quella comunità, ormai stremata, sarebbe costretta a rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA